



**Regione Umbria**

**Tavolo inter-istituzionale sulla riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti  
(Art. 1, comma 181, lett. E, Legge 13 luglio 2015 n. 107)**

**DGR n° 1246 del 03/11/2016**

**LINEE GUIDA PER LA COSTRUZIONE DI UN PROGETTO DI  
SPERIMENTAZIONE DI UN SISTEMA INTEGRATO DI  
EDUCAZIONE E DI ISTRUZIONE PER LE BAMBINE ED I BAMBINI  
IN ETA' 0-6 ANNI - POLO PER L'INFANZIA**



## **Regione Umbria**

- **Aspetti motivazionali**
- **Condizioni strutturali e istituzionali**
- **Aspetti amministrativi e gestionali**
- **Composizione dei gruppi di bambini**
- **Distribuzione degli educatori e degli insegnanti nei gruppi**
- **Organizzazione e gestione degli spazi**
- **Tempi di funzionamento**
- **Organizzazione dei tempi professionali**
- **Progettazione pedagogica e educativa e piano dell'offerta formativa**



## Regione Umbria

### Aspetti motivazionali

Per poter dare corso alla elaborazione di un progetto sperimentale di un sistema integrato di educazione e di istruzione per le bambine e i bambini in età compresa tra 0 e 6 anni è assolutamente necessario che il contesto istituzionale, professionale e socio-culturale dove si intende mettere in atto una tale sperimentazione sia preventivamente sensibilizzato rispetto alle seguenti componenti valoriali della sperimentazione stessa:

- promozione della continuità educativa e scolastica che sostiene lo sviluppo delle bambine e dei bambini in un processo unitario in cui le diverse articolazioni del sistema integrato di educazione e di istruzione collaborano attraverso attività di progettazione, di coordinamento e di formazione comune;
- organizzazione di interventi che concorrano a ridurre gli svantaggi culturali, sociali e relazionali favorendo l'inclusione di tutte le bambine e i bambini attraverso strategie personalizzate e un'adeguata organizzazione degli spazi e delle attività;
- sostegno alla primaria funzione educativa della famiglia anche attraverso organismi di rappresentanza, favorendone il coinvolgimento nell'ambito della comunità educativa e scolastica;
- promozione della qualità dell'offerta educativa con personale educativo e docente con qualificazione universitaria e attraverso la formazione continua in servizio, la collegialità del lavoro e il coordinamento pedagogico territoriale.

Una tale sensibilizzazione esige tempi e strategie della comunicazione ben programmati e coerentemente agiti, al fine di permettere agli operatori educativi e scolastici di prendere adeguata coscienza dell'”impresa” da realizzare e di garantire ai futuri fruitori del servizio la migliore percezione della qualità e del valore dei percorsi educativi e didattici che verranno messi in atto.



## Regione Umbria

### **Condizioni strutturali e istituzionali**

I poli per l'infanzia “accolgono in un unico plesso o in edifici vicini più strutture di educazione e di istruzione per bambini/e fino a 6 anni di età, nel quadro di uno stesso percorso educativo, in considerazione dell'età e del rispetto dei tempi e stili di apprendimento di ciascuno. I poli per l'infanzia si caratterizzano quali laboratori permanenti di ricerca innovazione, partecipazione e apertura al territorio, anche al fine di favorire la massima flessibilità e diversificazione per il miglior utilizzo delle risorse, condividendo servizi generali, spazi collettivi e risorse professionali” (art.3 D.L. 13/4/2017 n. 65).

In relazione a quanto richiesto dalla norma, il Polo per l'infanzia si presenta come servizio innovativo e sperimentale che prevede la collocazione in una struttura unica o in strutture contigue fruibili da tutti i bambini da 0 a 6 anni, con spazi esterni ed interni adeguatamente attrezzati. L'organizzazione interna permette anche una possibile modularità delle formule gestionali degli spazi, in relazione alle varie attività educative e didattiche organizzate nell'ambito dei gruppi dei bambini. C'è necessità di spazi di servizio dove può essere prevista anche la cucina interna comune.

Qualora non fosse presente nel nido il gruppo dei lattanti ( 0 – 12 mesi), la fruizione dei pasti può essere garantita anche da un servizio catering esterno.

L'organismo istituzionale di gestione del polo per l'infanzia può essere unico come un'amministrazione comunale o un ente privato, o anche misto in presenza di una scuola dell'infanzia dipendente da un circolo didattico o da un istituto comprensivo statale. Mentre la prima formula gestionale permette più agevoli condizioni sia di carattere organizzativo che logistico e amministrativo, la seconda impone complesse operazioni di raccordo e di adeguamento delle procedure amministrative che devono essere preventivamente programmate, verificate e fatte oggetto di precisi protocolli d'intesa.



## Regione Umbria

### **Aspetti amministrativi e gestionali**

Con un unico organismo di gestione come quello dell'ente locale o di un ente privato il responsabile del servizio è il Dirigente dell'Unità Operativa o dello stesso ente privato che ne esprime anche la titolarità istituzionale. Si avvale della collaborazione di uno o più coordinatori pedagogici (coordinatore di rete, coordinatore del servizio coinvolto nella sperimentazione), in relazione alla consistenza e alla complessità del servizio stesso, i quali costituiscono lo staff gestionale del polo per l'infanzia. Lo staff sovrintende a tutti gli aspetti organizzativi, programmatori e logistici del servizio in collaborazione con gli uffici amministrativi dell'ente locale e garantisce la realizzazione e il monitoraggio dei progetti pedagogico e educativo-didattico del servizio.

Tra gli organismi di gestione è prevista anche la costituzione di un comitato dei genitori che collabori con il personale educativo e docente e con il coordinatore pedagogico nella organizzazione e nella realizzazione di alcuni aspetti della progettazione annuale del servizio.

Con una gestione del polo per l'infanzia da parte di un circolo didattico o di un istituto comprensivo che preveda un nido dipendente dall'ente locale o da un ente privato e una scuola dell'infanzia statale, il responsabile del servizio è il Dirigente Scolastico che ne esprime anche la titolarità istituzionale. Si avvale della collaborazione dello staff di direzione nel quale viene acquisito anche il coordinatore pedagogico del nido. Anche nel consiglio di intersezione, nella sola componente ordinaria non elettiva, vengono acquisiti sia il coordinatore pedagogico che gli educatori del nido.

Questo organismo acquisisce oltre le funzioni che sono previste dalla normativa per quanto si riferisce agli organi collegiali delle scuole statali, anche quelle che vengono svolte dal gruppo degli educatori del nido. Inoltre gli educatori in servizio nell'istituzione comunale o privata entrano a far parte anche del collegio dei docenti dell'istituto e ne acquisiscono le funzioni che sono previste dalla normativa.



## Regione Umbria

Per quanto si riferisce invece alla componente genitori dell'asilo nido presente nel comitato di gestione, non potendo entrare a far parte degli organi collegiali dell'istituto comprensivo o del circolo didattico (consiglio di intersezione e consiglio d'istituto) perché considerata "componente elettiva", potrà essere coinvolta in certe sedute specificatamente dedicate alla sperimentazione mediante eventuali apposite regolamentazioni predisposte dagli stessi organi collegiali dello stesso istituto.

La gestione del patrimonio (materiali didattici, arredi.....) in un polo per l'infanzia dipendente da un istituto comprensivo o da un circolo didattico prevede l'acquisizione in comodato d'uso da parte di quest'ultimo di tutto il patrimonio del nido di cui è titolare l'ente locale o privato e ne garantisce la manutenzione e la conservazione fino alla eventuale conclusione della sperimentazione. Con l'ente locale o privato, unico gestore del polo per l'infanzia, tutto il patrimonio viene gestito dal medesimo secondo il proprio regolamento amministrativo.



## Regione Umbria

### **Composizione dei gruppi di bambini**

In un polo per l'infanzia si prevede fin dall'inizio la composizione di gruppi misti con bambini che hanno da uno fino a sei anni, ma con graduali esperienze propedeutiche gestite sia nell'ambito del nido che della scuola dell'infanzia. I raggruppamenti dipendono soprattutto dalle condizioni gestionali e organizzative dei contesti strutturali, come pure da quelle professionali e relazionali esistenti tra gli operatori educativi.

Si possono prevedere anche raggruppamenti con la presenza, se pur minima, di bambini di sei mesi, qualora spazi, progetto educativo, educatori, insegnanti e genitori siano coerentemente sensibilizzati e predisposti per gestire una tale esperienza.

Naturalmente la conseguente organizzazione dovrà essere costantemente monitorata e sottoposta a costanti e puntuali verifiche, al fine di evitare esperienze troppo avanzate, ma scarsamente coerenti rispetto agli obiettivi del piano educativo e didattico.



## Regione Umbria

### **Distribuzione degli educatori e degli insegnanti nei gruppi**

Consequente alla composizione dei gruppi dei bambini è l'assegnazione degli educatori e degli insegnanti che, in un polo per l'infanzia, fanno parte di un unico organico di appartenenza.

In un gruppo coinvolto in una esperienza sperimentale si può prevedere orientativamente il rapporto di un adulto per otto bambini, con eventuali variazioni in più o in meno in relazione all'età dei bambini presenti.

Anche il rapporto educatori insegnanti è individuato in relazione all'età dei bambini, con l'accortezza però che l'assortimento del gruppo sia sempre ben bilanciato, al fine di evitare possibili squilibri nella gestione quotidiana della programmazione educativa.

Poiché l'organizzazione di un'esperienza sperimentale non coinvolge, soprattutto in fase iniziale, tutti i gruppi presenti sia nel nido che nella scuola dell'infanzia, l'assegnazione degli educatori e degli insegnanti al gruppo o ai gruppi coinvolti sarà sempre gestita dal responsabile del servizio con molta attenzione e con particolare cautela, privilegiando sempre quelle disponibilità professionali che derivano da competenza, esperienza e da chiare dichiarazioni di scelta meditata e consapevole.

In un contesto sperimentale ogni esperienza dovrà risultare fortemente significativa in tutte le sue valenze motivazionali, organizzative e soprattutto educativo-didattiche, al fine di orientare la creazione di un vero e proprio sistema progettuale organico che nel tempo possa gradatamente assolvere quelle finalità e quegli obiettivi che ne ispirarono la realizzazione.





## Regione Umbria

### **Organizzazione e gestione degli spazi**

L'organizzazione degli spazi sia interni che esterni dovrà essere strutturata per rispondere adeguatamente al progetto di sperimentazione, prevedendo i più ampi margini di flessibilità e modularità.

Spazi polivalenti per il gioco e per le attività strutturate, servizi igienici debitamente attrezzati anche per il cambio e facilmente fruibili, spazio mensa, spazio per il riposo, uno spazio morbido nel caso siano presenti bambini al di sotto di un anno di età, e un ampio spazio comune per l'accoglienza e per il gioco libero.

Ogni spazio sarà fornito di arredi e di materiali didattici adeguati rispetto all'età e alle attività dei bambini presenti.

Non dovrà neanche essere esclusa una certa modularità nell'uso degli spazi dovuta alla gestione delle routines e delle pratiche educative della quotidianità, come pure alle eventuali evenienze che dovessero verificarsi nel corso del tempo, come modificazioni nella consistenza dei gruppi, situazioni che dovessero richiedere forme particolari di cura educativa, oppure sopraggiunti adattamenti dei piani educativi dovuti a svariate motivazioni contingenti.

A tale proposito in un polo per l'infanzia è sicuramente motivo di particolare rinforzo motivazionale l'obiettivo di realizzare, in ogni situazione sia strutturale che educativa, le migliori condizioni per una diffusa accoglienza inclusiva e per una solida valorizzazione di ogni forma di diversità.



## Regione Umbria

### **Tempi di funzionamento**

In un polo per l'infanzia gestito da un unico organismo istituzionale i tempi di funzionamento vanno dalle nove alle dieci ore giornaliere, da settembre a giugno-luglio. Nell'orario giornaliero sono previste possibili turnazioni differenziate in relazione alle varie opzioni delle famiglie.

Orientativamente la scansione dei tempi della giornata in un polo per l'infanzia deve prevedere: l'ingresso e l'accoglienza, il tempo del gioco libero, la merenda, l'attività strutturata, il cambio e la preparazione per il pranzo, il pranzo, il tempo per l'igiene personale, l'uscita dei bambini del tempo corto, il riposo dei bambini del tempo lungo, il risveglio e la merenda, il tempo dell'attività leggera, il saluto e l'uscita.

In un polo per l'infanzia gestito invece da un circolo didattico o da un istituto comprensivo l'orario di funzionamento dovrà essere unico (orientativamente dalle ore 7,30 alle ore 16,30) con tempi di gestione dei gruppi che saranno organizzati secondo un'adeguata modularizzazione delle turnazioni del personale educativo e docente che è espressione di un unico organico istituzionale.

Naturalmente una tale operazione dovrà essere puntualmente programmata e verificata sia nei tempi che nelle modalità di raccordo professionale di tutti gli operatori, al fine di evitare possibili discrepanze negli stili educativi agiti o eventuali forme di precarietà relazionale con i bambini che potrebbero non essere coerenti con lo spirito psico-pedagogico del polo per l'infanzia.



## Regione Umbria

### **Organizzazione dei tempi professionali**

Il personale educativo e docente dei nidi e delle scuole dell'infanzia dipendenti dall'ente locale o da un ente privato ha un monte ore annuo di attività attinenti alla funzione educati va e didattica di circa 140/150 ore che comprende la formazione in servizio, le attività di programmazione e di verifica periodiche, gli incontri con le famiglie e gli incontri collegiali. Il rimanente monte ore viene utilizzato per tutte quelle attività individuali che ciascun operatore educativo gestisce, nell'ambito della propria funzione professionale, per la preparazione dei materiali didattici, per la documentazione delle attività svolte dei bambini e per l'organizzazione di alcuni eventi di socializzazione con le famiglie.

Gli insegnanti delle scuole dell'infanzia statali, invece, hanno un monte ore annuo di 80 ore complessive da destinare alle attività di programmazione, alla partecipazione agli organi collegiali e agli incontri con le famiglie.

Sarà compito del Dirigente Scolastico che gestisce il polo per l'infanzia di armonizzare i tempi professionali dell'uno e dell'altro servizio coerentemente con le esigenze del progetto, attribuendo nella valutazione delle scelte il giusto valore a quelle priorità che vengono ritenute più significative.

In particolare i tempi di formazione in servizio, di progettazione, di programmazione e di verifica dei percorsi educativi dovranno essere tali da garantire quella unicità del sistema educativo che dà significato e valore ad un polo per l'infanzia.

La formazione professionale comune, in particolare, prevista all'interno dell'orario di lavoro, si caratterizza come processo volto alla costruzione condivisa di una solida consapevolezza dei modi e dei significati della sperimentazione. Si sviluppa prioritariamente nell'azione quotidiana all'interno del servizio, attraverso le pratiche riflessive dell'osservazione e della documentazione e trova in specifici incontri settimanali occasione privilegiata di approfondimento e condivisione.

La formazione è dunque costantemente intrecciata con la riflessione nel corso dell'attività in situazione che orienta e guida le azioni ed è volta al monitoraggio e all'autoregolamentazione immediata dell'agire; ma è anche riflessione nell'azione per analizzare l'esperienza conclusa e acquisire consapevolezza delle sue dinamiche.



## Regione Umbria

Un'attenzione particolare va dedicata ai tempi di compresenza che vanno previsti nella gestione dei gruppi sperimentali dei bambini. Una compresenza di non meno di due ore giornaliere che coinvolgerà educatori e insegnanti nei tempi e nei modi che saranno ritenuti più efficaci ai fini della gestione del piano educativo e didattico.

I tempi professionali del personale di servizio sono proporzionali al numero degli operatori previsti dall'organigramma e tali da assolvere tutte le esigenze di entrambe le istituzioni. In particolare, qualora fosse presente la cucina, è previsto un addetto ogni 25 bambini tra cuochi e aiuto cuochi.

Il personale ausiliario e i collaboratori scolastici, nel caso di una scuola dell'infanzia statale, condividono tutti quei servizi di assistenza, di vigilanza e di supporto logistico che il contesto educativo prevede ed esige.



## Regione Umbria

### **Piani educativi e piani dell'offerta formativa**

In un polo per l'infanzia il documento progettuale e programmatico annuale o triennale dovrà essere unico e comprensivo di tutte quelle valenze organizzative, pedagogiche e didattiche che hanno ispirato la sperimentazione. Sarà in buona sostanza il documento di sintesi tra il progetto pedagogico e educativo del nido e il piano dell'offerta formativa della scuola dell'infanzia e avrà come obiettivo quello di fornire una puntuale e precisa immagine connotativa del servizio, come pure quello di orientare i percorsi educativi e didattici che saranno oggetto di programmazione nei vari gruppi dei bambini.

Nello stesso documento saranno evidenziate anche tutte le valenze pedagogiche e didattiche che sostengono la elaborazione di quel curricolo verticale del quale il polo per l'infanzia vuole essere la prima espressione istituzionale, in un sistema educativo e di istruzione che, senza soluzione di continuità, va da 0 fino ai 14 anni.

A tale proposito il progetto dovrà integrare cura, gioco e apprendimenti secondo una prospettiva curricolare fondata su obiettivi, valori e approcci pedagogici, che consenta ai bambini di sviluppare appieno le loro potenzialità in modo globale. In tal senso saprà valorizzare tutti i linguaggi dei bambini, i molteplici modi che essi hanno per esprimersi, rappresentare la conoscenza del mondo, entrare in relazione con gli altri, adulti e bambini. In riferimento alle finalità di identità, autonomia, competenze e cittadinanza, dovrà prevedere percorsi curricolari verticali che mettano in continuità le aree di sviluppo e di apprendimento con i campi di esperienza.

Tale progetto richiede agli insegnanti e agli educatori di collaborare con i bambini, con i colleghi, con i genitori e di riflettere sulle pratiche agite. In questo senso va ribadito il valore della documentazione come attività significativa di descrizione, narrazione e riflessione sull'azione educativa; documentazione come strumento formativo di produzione di memoria, identità, saperi collettivi e partecipazione.

Giusto significato sarà dato anche al processo valutativo come strumento per una continua attribuzione di senso e di valore alla sperimentazione, opportunità per riconoscere e negoziare i significati del progetto educativo e come possibilità di dialogo e confronto con le famiglie.